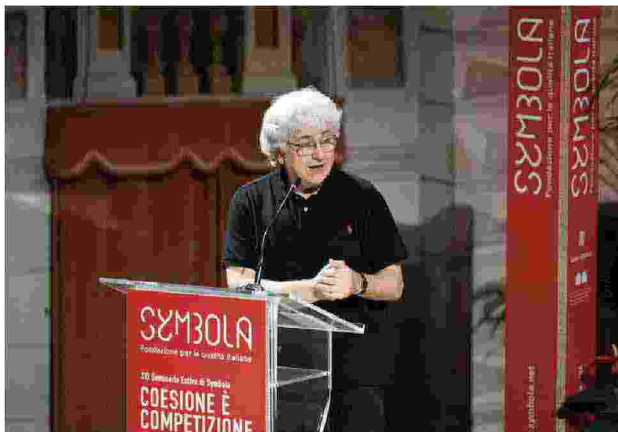


**L'evento** A Mantova il XXI Seminario Estivo di Fondazione **Symbola/2**

# “Compagnia dell’anello”

**Realacci:** «Il bene comune è benessere, sviluppo, senso e valore»

“La coesione è competizione”, questo il titolo scelto da Fondazione **Symbola** per il XXI Seminario Estivo che, per la prima volta, si è tenuto a Mantova dal 21 al 24 giugno. Un titolo scelto non a caso perché rappresenta uno dei concetti chiave su cui il presidente **Ermete Realacci** batte da tempo: ragionare in termini di comunità, di sistema, non è buonismo, ma conviene perché si traduce in un beneficio diffuso. A riassumere le conclusioni dell'evento Elisabetta Soglio del *Corriere della Sera*, citata dallo stesso **Realacci** nella giornata conclusiva in cui si sofferma sulla Compagnia dell'anello, “un gruppo di persone che da molti anni e da tempi non sospetti cerca di raccontare l'Italia delle buone pratiche, quella che non si piange addosso e punta a fare comunità producendo benessere condiviso e solidale; persone che studiano e promuovono la sostenibilità, la finanza green, le energie alternative, l'economia circolare. Persone che nei giorni scorsi si sono incontrate a Mantova per il Seminario estivo di Fondazione **Symbola**: economisti, intellettuali, imprenditori, politici, uomini e donne del Terzo settore. Un mondo davvero variegato: da Legambien-



te a Confindustria, da Unioncamere alla Cei, da Coldiretti a Confartigianato, da Ance ai Borghi d'Italia, dal Giffoni Festival al nostro Buone Notizie e ancora altri. E poi il commissario europeo Paolo Gentiloni e Padre Enzo Fortunato del manifesto di Assisi; Vincenzo Boccia della Luiss e Vanessa Palluchci del Forum terzo settore, Stefano Zamagni, Francesco Starace, Leonardo Becchetti, Nando Pagnoncelli. Più di cento persone arrivate per confrontarsi sui temi della transizione

verde e delle eccellenze del Paese”. Sul numero di *Mondo Padano* del 23 giugno abbiamo raccontato le prime due giornate di lavori. Questa settimana evidenziamo i passaggi salienti delle due giornate conclusive. «Il nemico principale spiega **Realacci** - è sempre l'indifferenza. Per sconfiggerla, dobbiamo avere l'entusiasmo e il gusto dell'avventura e comunicare che la strada che indichiamo è la più conveniente».

*alle pagine II e III*



**La grande forza  
dei Territori  
nella Transizione**

«Siamo molto diversi fra di noi, abbiamo diversi punti di vista e questa è la nostra forza» - dichiarato **Ermete Realacci** in conclusione dei lavori della quattro giorni del XXI Seminario Estivo di Mantova promosso da Fondazione **Symbola** e dedicato alla "forza dei territori nella Transizione verde". Ricordando che la ricerca del bene comune non è buonismo, «ma produce benessere, lavoro, occupazione, senso, valore, sicurezza», **Realacci** ha spiegato che chi investe sul green, chi è attento alla comunità, alle persone e al territorio deve guadagnare da questa sua scelta altrimenti la partita sarebbe chiusa perché quello della convenienza è un elemento essenziale dello stare in campo. «Coesione e competizione», il tema dell'evento racchiude questa idea dimostrata da analisi, ricerche e studi: le aziende che fanno una scelta "etica" sono quelle che hanno i conti in ordine e in attivo, che assumono e che sono competitive. Modelli virtuosi da evidenziare ed imitare che ci indicano una direzione diversa e possibile per la nostra società, la nostra economia e il nostro welfare: una strada in grado di garantire uno sviluppo coeso, condiviso e sostenibile.

**La ricerca  
del bene comune**

Non è buonismo, ma produce benessere, lavoro, occupazione, senso, valore, sicurezza. Chi investe sul green, chi è attento alla comunità, alle persone e al territorio deve guadagnare da questa sua scelta perché altrimenti la partita sarebbe chiusa

SI È CONCLUSO A MANTOVA IL XXI SEMINARIO ESTIVO PROMOSSO DA FONDAZIONE

**Green economy, gioco di squadra**  
C'è più consapevolezza, ma restano ritardi normativi, l'urgenza di pian

di **Maurio Favazzani**

**D**i aziende coesive, sostenibilità, transizione verde e grande politica si è parlato gli scorsi 23 e 24 giugno nelle ultime due giornate del XXI Seminario estivo, promosso a Mantova presso il Teatro scientifico «Bibiena» da Fondazione **Symbola** e da Unioncamere.

**Imprese coesive in crescita**

Che coesione significhi competizione, del resto, non lo ha "svelato" solo il titolo dell'evento, lo hanno detto a chiare lettere i numeri snocciolati nella prestigiosa sede: in questi anni, infatti, il numero delle imprese coesive è cresciuto dal 32% del 2018 al 37% del 2020 sino al 43% nel 2022. Sono cresciuti però anche i legami che le imprese coesive hanno, il loro fatturato (+38% nel biennio 2021/2022) ed il numero delle persone occupate (+12% nello stesso periodo).

«La coesività aumenta il capitale reputazionale di un'impresa, quindi accresce il suo grado di fiducia - ha evidenziato Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali - L'impresa coesiva è, inoltre, il principale e più efficace agente di trasformazione degli assetti esistenti, trasformazione da tutti esigita. Se vogliamo andare nella direzione giusta, bisogna allora che la categoria della bellezza si sposi con la categoria dell'efficienza. Non

è possibile pensare ad uno sviluppo che prescindendo dal coltivare il bello».

Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, ha specificato allora su cosa puntare: «L'impresa coesiva punta sull'intensità della relazione, riconosce il valore dell'interdipendenza, ha una maggiore capacità di resilienza e di ripresa. Gli elementi di attenzione sociale, che favoriscono la crescita del numero di imprese coesive, sono l'attività di volontariato, la fiducia interpersonale, la partecipazione al voto, la quantità di erogazioni a favore di Onlus del terzo settore, la raccolta differenziata. L'imprenditore la cultura aziendale la trae dal contesto in cui è cresciuto, quindi lavorare sul contesto e sul fattore educativo fa la differenza». Si tratta di un prezioso patrimonio umano e sociale, insomma, su cui il settore può sempre contare e non così diffuso altrove, al punto da esprimere performances migliori e da garantire una maggiore propensione alla sostenibilità ed all'innovazione digitale, come ha osservato Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. Certo, il discorso dev'essere complessivo, porsi sui macrolivelli, non restare chiuso in una sorta di sfera di cristallo, come ha messo in chiaro Vincenzo Boccia, presidente dell'Università Luiss Guido Carli: «La crescita - ha detto - è una pre-condizione per realizzare la coesione. Ma, se la crescita riguarda solo pochi, è anomala, malata».



Occorre che sia di tutti e per tutti. Oggi, questo, è più facile, perché, secondo Nando Pagnoncelli, presidente e amministratore delegato di Ipsos Italia, «c'è una parte di popolazione, talmente interessata a questi temi, da esser disposta a pagare un po' di più, in media il 12% in più, per i prodotti ed i servizi delle aziende coesive. In passato molti ritenevano che l'attenzione all'ambiente ed alle tematiche sociali andasse a scapito della crescita economica, oggi

di un'economia più a misura d'uomo, questo è il campo da gioco» più adatto per l'Italia.

**Comunità energetiche, un'opportunità poco nota**

Altro tema discusso nel corso del Seminario di Fondazione **Symbola** è stato quello delle cosiddette «CER» ovvero le Comunità Energetiche Rinnovabili, per le quali esiste la legge, ma manca ancora il decreto attuativo, a lungo atteso. Chi, tra i molti ed autorevoli presenti all'evento virgiliano, si aspettava che la buona notizia giungesse direttamente dalle parole del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, presente all'evento, è rimasto deluso: «Il decreto è al vaglio dell'Unione Europea, cui è stato inviato lo scorso febbraio - ha dichiarato il ministro - Qualche percorso aggiuntivo di verifica c'è stato, ma è positivo il fatto che abbia passato tutti gli step. Ci sono problemi sulle aree idonee». E da qui il passaggio del testimone: «La buona notizia spero che sia Gentiloni a darla».

Ma niente da fare, bisogna continuare ad avere pazienza. Delle comunità energetiche si cominciò a parlare concretamente alla fine del 2020, quando nella legge di bilancio venne inserita la possibilità di costruirle in via sperimentale, purché sotto i 200 kilowatt e nelle cabine secondarie: attualmente ne esistono 32. Ma i primi incentivi li hanno visti solo poche settimane fa, quindi circa tre anni dopo. La Finanziaria 2021 ne ha recepito la realizzazione senza più limitazioni (non più la cabina secondaria bensì quella primaria, che raccoglie diversi utenti; non più 200 kilowatt, ma sino ad un megawatt; e via elencando). Solo che «i tempi di realizzazione sono insostenibili - ha lamentato Francesco Ferrante, vicepresidente Kyoto Club - Ed in questo caso le responsabilità dei ritardi accumulati negli ultimi mesi sono da attribuire in buona parte all'Europa, preoccupata che non vengano favorite le imprese dei piccoli Comuni rispetto alle altre».

Secondo Nando Pagnoncelli di Ipsos Italia, v'è però anche un altro fattore da tener presente: «Le comunità energetiche rappresentano un'opportunità straordinaria, però attenzione perché il livello di conoscenza non è così elevato, per quanto la crisi energetica e soprattutto il conflitto in Ucraina abbiano

**Venerdì  
e sabato**

Si è parlato di imprese coesive e comunità energetiche rinnovabili col ministro Pichetto Fratin e di Europa con il Commissario Ue Gentiloni

invece il 75% degli intervistati ritiene che sostenibilità e attenzione all'ambiente possano favorire la crescita economica delle aziende».

La transizione verde è stata sdoganata ed è divenuta cultura diffusa. Il 39% degli Italiani sa di cosa si stia parlando, quando si ragiona di sostenibilità, ma è interessante notare anche come il dato sia cresciuto significativamente negli ultimi anni: nel 2011 soltanto il 7% era in grado di darne una definizione corretta, una sorta di "riserva indiana". Oggi al 39% citato, occorre aggiungere un altro 39%, che dichiara di conoscerla discretamente, anche se in modo non approfondito. «Aumenta però la quota degli scettici, che passa dal 13 al 22% in cinque anni - ha fatto notare ancora Pagnoncelli di Ipsos - mentre gli indifferenti sono stabili al 17%. La crisi energetica ha portato una parte piccola, ma non trascurabile di persone a rivedere il proprio livello di attenzione su questi temi. È più tiepida. Dobbiamo essere pertanto molto attenti in merito. Nessuno crede alla decrescita felice, si crede invece alla crescita sostenibile ed è questo il nuovo paradigma». Paradigma in cui il nostro Paese si trova decisamente a proprio agio, perché, come ha ribadito **Ermete Realacci**, presidente di Fondazione **Symbola**, «se si apre la partita

Economia & LAVORO

MONDO PADANO
Venerdì 30 giugno 2023

NE SYMBOLA E UNIONCAMERE

ra e strategie

ificazioni e diffidenze vecchie e nuove



A sinistra, Ermete Realacci. Sopra, il Commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni

messo in risalto l'importanza del concetto di indipendenza energetica. L'8% dichiara di conoscere molto bene l'argomento, il 46% dichiara di conoscerlo a grandi linee, il 32% ne ha sentito parlare ed il 14% ignora di cosa si stia parlando».

rare la qualità di quello che differenziamo, dell'impiantistica per il riciclo effettivo, della termovalorizzazione per ridurre il materiale indifferenziato residuo. Ma il problema vero sta nel riutilizzo delle materie prime e seconde».

Zootecnia e edilizia, serve pianificazione

Nell'ultima giornata del Seminario promosso da Fondazione Symbola, quella di sabato 24 giugno, si è cercato di tirare le somme delle quattro, intense giornate manovrate, caratterizzate dalla presenza di oltre un centinaio di ospiti, tutti di altissimo livello.

biamo però uscire da un meccanismo, in cui purtroppo siamo stati protagonisti delle emergenze, pianificando piuttosto nel medio-lungo periodo gli investimenti necessari per guardare le sfide legate alla sostenibilità».

con le comunità energetiche, in cui ogni utente cambia il proprio ruolo, non è più solo consumatore, ma è anche soggetto attivo, produttore e proprietario di impianto, capace di generare valore economico, sociale e ambientale nel proprio territorio, il che accresce ancora di più l'interesse verso l'efficientamento energetico e la riqualificazione del proprio patrimonio immobiliare.

strategia a questo punto diviene assolutamente fondamentale, è inevitabile e questo produce contrasti politici enormi. Avremo anche in Italia questa sfida». Da questo punto di vista si può contare tuttavia sul supporto europeo: «La Commissione affronta la questione dell'efficienza energetica nelle abitazioni con grandissima flessibilità - ha rassicurato Gentiloni - ad esempio assegnando ai singoli Paesi la determinazione ai fini del necessario efficientamento delle classi energetiche.

Al "padrone di casa", Ermete

Compagnia dell'Anello

Vincono il gioco di squadra, l'intesa, la coesione, la strategia. Dobbiamo avere l'entusiasmo e il gusto dell'avventura e comunicare che la strada che indichiamo è la più conveniente

Realacci, presidente di Fondazione Symbola, il compito di tracciare un bilancio della "quattro giorni" di Mantova, bilancio che si è avvalso di una suggestiva immagine: «Bisogna essere una Compagnia dell'Anello, non una falange macedone», poiché nel primo caso vince il gioco di squadra, l'intesa, la coesione, la strategia, nel secondo caso invece si andrebbe verso la sconfitta.

La sfida europea
A Paolo Gentiloni, Commissario europeo per l'Economia, è toccato fare il punto della situazione in questo senso, fotografando la situazione presente e guardando in prospettiva: «L'invasione russa dell'Ucraina ha creato un corto circuito accelerativo dal punto di vista energetico per la scelta compiuta dall'Unione Europea di liberarsi in otto mesi della dipendenza dai combustibili fossili russi, ciò che prima era viceversa un elemento fondativo del proprio modello economico, in particolare in Germania, ma non solo.



Al centro, il servizio uscito sul numero di Mondo Padano del 23 giugno, dedicato alle prime due giornate del Seminario Estivo di Fondazione Symbola che si è tenuto dal 21 al 24 giugno a Mantova. A fianco, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia, Gilberto Pichetto Fratin



il che vuol dire valorizzare i vari attori, che operano sul territorio e nelle aziende stesse». Anche limitandosi alla sola raccolta differenziata, comunque, non sono tutte rose e fiori: Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia, ha spiegato come «il tasso di raccolta differenziata sia passato dal 35% del 2010 al 64% del 2021. Però tale traiettoria di crescita vede un tasso di riciclo, che progressivamente si allontana. Nel 2010 la distanza tra il differenziato ed il riciclato si può praticamente sovrapporre con una differenza dell'1% soltanto, mentre nel 2021 si arriva a 15 punti percentuali di distanza tra i due».

re la transizione. Il made in Italy non è solo alimentare, abbigliamento, arredamento, artigianato caratteristico: il valore aggiunto delle nostre esportazioni vede come primo settore l'incrocio tra metalmeccanica e mecatronica». Analizzando i vari settori, Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti, in un messaggio video inviato dagli States, ha invocato l'urgenza di un'attenta pianificazione: «Le filiere zootecniche in tanti casi vengono fortemente strumentalizzate, spesso per non conoscenza - ha detto - La filiera zootecnica italiana oggi è tuttavia la più sostenibile a livello globale, ha un impatto in termini di emissioni inferiore al 5% e vogliamo continuare ad investire in termini di ricerca e di sviluppo, grazie alle nostre università, per cercare di migliorare ulteriormente i dati legati alle emissioni e diventare ancor più sostenibili, sviluppando le energie rinnovabili, l'innovazione, la gestione dei dati in tutte le filiere produttive. Per fare questo, dob-